

Anno Scolastico 2015/2016: Anno dell'impegno

Il termine impegno deriva dal verbo impegnare e significa *dare o mettere in pegno* ossia dare qualcosa in garanzia per assicurare l'altro che l'accordo che si è stipulato venga rispettato.

Possiamo definire l'impegno come la promessa ad eseguire un determinato compito quando l'esito è nelle proprie disponibilità o in alternativa l'obbligo ad assolvere l'incarico che ci si è assunti verso gli altri con il massimo dello sforzo ben sapendo che non dipende solo dalla propria volontà.

Nell'uno e nell'altro caso c'è l'impiego di tutte le proprie forze a *voler fare*, come volontà attiva a svolgere una mansione, o l'ottemperamento di un obbligo morale o anche il rispetto di un dovere.

Un giorno un contadino quando, al termine di una giornata sfiancante, andò a riposarsi all'ombra di un albero, si accorse del bozzolo di una farfalla. Il bozzolo era completamente chiuso ad eccezione di un piccolo buco sulla parte anteriore. Incuriosito, il contadino osservò attraverso il piccolo foro, riuscendo ad intravedere la piccola farfalla che si dimenava con tutte le sue forze.

Il contadino osservò a lungo gli sforzi eroici dell'elegante insetto, ma per quanto la farfalla si sforzasse per uscire dal bozzolo, i progressi apparivano minimi. Così, il contadino, impietosito dall'impegno della piccola farfalla, tirò fuori un coltellino da lavoro e delicatamente allargò il buco del bozzolo; in questo modo la farfalla poté uscirne senza alcuno sforzo.

A questo punto accadde qualcosa di strano. La piccola farfalla, aiutata ad uscire dal bozzolo, non aveva sviluppato abbastanza i muscoli per potersi librare in aria. Nonostante i ripetuti tentativi, la fragile farfalla rimase a terra e riuscì a trascinarsi solo a pochi centimetri dal bozzolo. Fu incapace di fare ciò che la natura aveva progettato per lei. Il contadino si accorse del grave errore fatto ed imparò una lezione che non dimenticò per il resto della sua vita:

“Attraverso l'impegno a superare le difficoltà la natura ci rende più forti e degni di realizzare i nostri sogni.”

Per Goethe ***Le cose migliori si ottengono solo con il massimo della passione.***

Il 1° dicembre del 1955, a Montgomery (Alabama), Rosa sta tornando a casa in autobus dal suo lavoro di sarta. Nella vettura, non trovando altri posti liberi, occupa il primo posto dietro alla fila riservata ai soli bianchi, nel settore dei posti comuni. Dopo tre fermate, l'autista le chiede di alzarsi e spostarsi in fondo all'automezzo per cedere il posto ad un passeggero bianco salito dopo di lei. Rosa, mantenendo un atteggiamento calmo, sommo e dignitoso, rifiuta di muoversi e di lasciare il suo posto. Per di più, se avesse obbedito al conducente, dato che tutti i posti a sedere

erano occupati, sarebbe dovuta rimanere in piedi con un problema di dolore agli arti che l'affliggeva. Il conducente ferma il veicolo e chiama due poliziotti per risolvere la questione: Rosa Parks viene arrestata e incarcerata per condotta impropria e per aver violato le norme cittadine che obbligano i neri a cedere il proprio posto ai bianchi nel settore comune, quando in quello a loro riservato non ve ne sono più di disponibili. Quella stessa notte, cinquanta leader della comunità afroamericana, guidati da un pastore protestante, Martin Luther King, si riuniscono per decidere le azioni da intraprendere per reagire all'accaduto, mentre già hanno avuto luogo le prime reazioni violente. Il giorno successivo incomincia il boicottaggio dei mezzi pubblici di Montgomery, protesta che dura per 382 giorni; dozzine di pullman rimangono fermi per mesi finché non viene rimossa la legge che legalizza la segregazione.

Martin Luther King, vissuto in un tempo e in un luogo in cui era normale che sugli autobus, nei bar, in teatro, e persino nelle chiese ci fossero dei posti separati a seconda del colore della pelle, fece della **lotta nonviolenta per i diritti civili dei neri e l'uguaglianza sociale delle minoranze** il suo **impegno di vita**. Giovanissimo, andò a scaricare la verdura ai mercati generali per conoscere più da vicino la situazione della gente povera fino al momento in cui diventò pastore battista dedicando la sua breve vita alla guida della protesta nonviolenta dei neri d'America. Nel 1957 fonda la "Southern Christian Leadership Conference (**SCLC**)" (Conferenza dei Dirigenti Cristiani del Sud), un movimento che si batte per i diritti delle minoranze e che si fonda sulla nonviolenza gandhiana. King era convinto che l'applicazione delle tecniche gandhiane di nonviolenza da parte dell'organizzazione **SCLC** di campagne per i diritti avrebbe consentito la denuncia della situazione in cui versava la comunità nera. Di fatto questa strategia si rivelò vincente: i giornali e la televisione riportavano giornalmente sia le manifestazioni di protesta: marce, boicottaggi, episodi di resistenza civile, sia la violenza e lo stato di segregazione a cui erano sottoposti i neri. Tutto ciò riuscì a convincere gran parte dell'opinione pubblica americana dell'importanza e della priorità che il problema dei Diritti Civili della comunità afroamericana aveva. Con le campagne di disobbedienza civile arrivano le prime minacce, i primi attentati e gli arresti ma Martin Luther King resta irremovibile. Il 28 agosto 1963 viene organizzata una imponente marcia della libertà di 250.000 partecipanti su Washington, di cui 85.000 bianchi, durante la quale pronuncia il suo discorso più famoso I have a dream... ("Ho un sogno"): «[...] Oggi io vi dico, amici miei, sebbene ci troviamo ad affrontare le difficoltà di oggi e di domani, io ho ancora un sogno. È un sogno profondamente radicato nel sogno americano. Il mio sogno è che questa nazione rinascerà e tornerà a vivere nel vero significato del suo credo, "noi riteniamo che queste verità parlino da sole, che tutti gli uomini siano stati creati uguali" [...]. Sogno che sulle rosse colline della Georgia i figli degli antichi schiavi e i figli degli antichi padroni possano sedere insieme al tavolo della fratellanza [...]».

Il 22 novembre del 1963 viene ucciso a Dallas il presidente Kennedy, suo sostenitore. L'anno successivo è ricco di soddisfazioni per King: viene approvato il Civil Rights Bill che stabilisce l'eliminazione delle discriminazioni civili dei neri e il loro graduale ingresso nella vita politica. Successivamente incontra a Roma il papa Paolo VI e riceve ad Oslo il premio Nobel per la pace.

Nel mese di aprile dell'anno 1968, Luther King si reca a Memphis per partecipare ad una marcia a favore degli spazzini della città (bianchi e neri) che erano in sciopero. Qui,

mentre s'intratteneva a parlare con i suoi collaboratori sulla veranda dell'albergo, a solo 41 anni, venne ucciso con alcuni colpi di fucile da un uomo la cui identità resta ancora oggi misteriosa. La morte del leader nero della nonviolenza provocò dappertutto ribellione e grande commozione ma, come su sua volontà, fu celebrata in maniera semplice e povera, con una bara di legno trasportata da due muli.

“Se non puoi essere un pino sul monte, sii una saggina nella valle, ma sii la migliore, piccola saggina sulla sponda del ruscello.

Se non puoi essere un albero, sii un cespuglio.

Se non puoi essere un'autostrada, sii un sentiero.

Se non puoi essere il sole, sii una stella.

Sii sempre il meglio di ciò che sei.

Cerca di scoprire il disegno che sei chiamato ad essere. Poi mettiti con passione a realizzarlo nella vita.”

Martin Luther King in questi versi, pronunciati durante un suo discorso del 1967, *incita gli uomini a scoprire cosa vogliono essere nella loro vita e a realizzare questo progetto con passione e determinazione qualsiasi esso sia.* Sono liberamente tratti dai versi *“Sii il meglio di qualunque cosa tu possa essere”* di Douglas Malloch, scrittore e poeta statunitense. Una **poesia sull'umiltà e sulla realizzazione personale che ci esorta a dare sempre il meglio di noi stessi** e a seguire la nostra vera natura.

Pochi giorni fa una nostra alunna della Scuola Primaria, impegnata in una esercitazione in classe, fa fatica a portare a termine il lavoro assegnato. Le docenti, resosi conto delle difficoltà che incontra, cercano di incoraggiarla. Quando arriva il papà per prelevare in anticipo l'alunna si accorge dello stato della bambina e, dopo averle chiesto spiegazioni, per rassicurarla le dice che non deve essere triste per il lavoro scolastico perché nella vita sono ben altre le cose importanti. Non so se il papà dell'alunna volesse solo consolare la propria figlia o credeva che realmente il lavoro scolastico non fosse importante per lei. Certamente non ha spronato nel modo giusto una bambina che ha cercato con sforzo e fatica di realizzare il proprio percorso e come la farfalla a rafforzarsi per poter poi essere autonoma e volare da sola. Ai nostri figli gravati da incertezze e trasformazioni tipiche di una società in rapida evoluzione viene dato un bene prezioso per affrontare il futuro: la conoscenza attraverso lo studio. E questo bene va salvaguardato.

Secondo alcuni studiosi per i ragazzi **lo studio è un lavoro**. Lo studio si può considerare per i nostri alunni come un lavoro? Certamente sì, almeno se intendiamo i concetti di “studio” e di “lavoro” nel loro significato più profondo. Lo studio, nel senso tecnico e preciso, è innanzitutto lavoro dell'intelletto alla ricerca della realtà da conoscere e comunicare. Se “lavoro” vuol dire disciplina, metodo, fatica, lo studio è certamente tutto questo. Ed è fondamentale per la vostra vita il lavoro metodico, umile, perseverante del nostro intelletto. **Lo studio, però, non è soltanto lavoro dell'intelletto: è anche lavoro della volontà**; quando diciamo “volontà”, diciamo “responsabilità”. Lo studio non va inteso come un processo meramente tecnico e intellettuale, preoccupato soltanto del rispetto delle leggi della logica. Ha quindi uno stretto rapporto col bene dell'uomo; come atto di responsabilità, **lo studio deve rafforzare la nostra responsabilità**. Da questo punto di vista lo studio è lavoro in un senso più profondo: esso

non è soltanto al servizio di conoscenze astratte, ma **si rivela decisivo nell'orientare l'uomo verso il suo futuro.**

Naturalmente nasce il problema dei tipi di studio.

Uno studio meccanico e mnemonico o di assorbimento di nozioni slegate, generiche e, quindi, molte volte inutili è un tipo di attività che può annoiare perché riduce l'uomo a spugna o a carta assorbente. Questo tipo di apprendimento che possiamo definire meccanico basato **sulla ripetizione o sul puro condizionamento**, un atto subito, è di basso livello perché non favorisce spesso né il profitto intellettuale né la gioia dell'imparare.

Uno studio assimilativo o concettuale si fonda sull'assimilazione dei concetti e i concetti sono i **significati**. Poiché questi sono concretizzati e veicolati dalle parole, studiare significa assimilare dei contenuti (nozioni, informazioni, ecc.) e arricchire sempre di più ed organizzare sempre meglio il proprio vocabolario. Questa modalità di studio **consente di diventare padrone del linguaggio** sia esso verbale, musicale, artistico o tecnico.

Uno studio è **di tipo critico** quando diventa attività in cui lo studente assume iniziative personali, formula giudizi, elabora concetti, controlla e verifica informazioni, mette al centro dell'attività conoscitiva la persona e le sue domande. Questo tipo di studio, sostenuto dalla presenza di adeguate ragioni personali, **inserisce in un progetto di crescita della propria persona, di scoperta e di realizzazione del proprio compito nella società.**

Compito della Scuola è imparare ad imparare, aiutare ad approfondire in modo critico le proprie ragioni e a rispettare quelle dell'altro.

Compito della Scuola è **aiutare a riflettere** sulla realtà che ci circonda.

Compito della Scuola è **trasmettere conoscenza** e riconoscere **lo studio come impegno di vita.**